

causa di sfiducia del capitale verso tutte le aziende amministrate da società anonime.

A queste deficienze, che costituiscono seri pericoli per l'economia nazionale, debbesi porre rimedio.

A me pare che innanzi tutto debbansi togliere quelle ingiustizie nella tassazione che di fronte all'opinione, alla coscienza pubblica, se non giustificano, diminuiscono di molto la responsabilità degli amministratori delle società. Accenno in particolar modo alla tassazione delle riserve.

Queste rappresentano una difesa prudenziale ad eventuali perdite, che i saggi amministratori non devono omettere, trascurare. Saranno giustamente colpite, allorché si distribuiranno agli azionisti come utili, ma fino a che ciò non avvenga, fino a che possono essere assorbite, annientate da perdite eventuali non sembra giusto che sulle stesse si debba pagare la tassa di ricchezza mobile.

Confido che l'onorevole ministro, mettendosi d'accordo col suo collega delle finanze, troverà il modo di eliminare le eventuali ingiustizie da cui fossero colpite le società anonime.

Ciò avvenuto, stabilito, cioè, un giusto trattamento fiscale, lo Stato avrà tutto il diritto d'esigere nel modo il più rigoroso dalle società anonime la maggiore sincerità nei loro bilanci, onde la loro consistenza patrimoniale e conseguentemente il valore delle rispettive azioni possano emergere nella più chiara e vera realtà.

Questo assetto tornerà sommamente vantaggioso al pubblico, il quale nella conoscenza esatta della condizione economica delle industrie troverà la spinta all'impiego dei capitali in titoli industriali per trarne un discreto interesse, e sarà pure di grande utilità alle industrie, le quali, riconquistata la fiducia del pubblico, troveranno facilmente sui mercati finanziari il fabbisogno al loro regolare incremento ed al loro sviluppo.

Con questa breve esposizione ho creduto di segnalare all'onorevole ministro alcuno dei mali che affliggono la privata finanza e l'industria con inevitabile ripercussione sulla pubblica economia.

Alla di lui competenza, oculatezza trovare gli opportuni rimedi. S'egli, come credo, riuscirà a consolidare la situazione del risparmio e dell'industria compirà opera veramente benefica che segnerà a caratteri d'oro il suo passaggio al Ministero d'industria e commercio. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Toscanelli ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo che le Casse di risparmio non corrispondono più ad una speciale funzione del credito nazionale, confida che il ministro di agricoltura, industria e commercio vorrà presentare provvedimenti legislativi atti a trasformare quegli Istituti e le loro funzioni, onde i capitali a basso saggio possano diventare accessibili anche ai proprietari di terre ed ai lavoratori dei campi ».

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Toscanelli ha facoltà di svolgerlo.

TOSCANELLI. Tenuto conto dell'ora tarda e delle condizioni della Camera, la quale dimostra chiaramente il suo vivo desiderio di andarsi a riposare, desinando, avrei anche rinunciato a parlare. Ma poiché di fatto, pel modo con cui si è svolta questa discussione, mi trovo nella piacevole condizione di dovere io replicare al ministro invece di essere il ministro che replica a me, così dovrò dire poche parole; e spero che i colleghi vorranno scusarmi, promettendo loro che non parlerò più di dieci minuti o di un quarto d'ora al massimo. (*Rumori*).

Voci. È troppo! (*Si ride*).

TOSCANELLI. Vivendo in paesi agricoli e vivendo di agricoltura, mi sono persuaso che tutti i lavoratori dei campi hanno una caratteristica propria e particolare, quella dell'ottimismo.

L'agricoltore che ha visto andar poco bene il suo raccolto di grano è sempre disposto a sperare che venga abbondante il raccolto del vino o dell'olio; e se il raccolto del vino inaspettatamente manca, si consola in altro modo sperando ancora.

È tanto è questo sentimento di ottimismo che l'agricoltore, fatto forse unico nella storia degli umani egoismi, è sempre psicologicamente disposto ad ammettere che la colpa sia piuttosto propria, anziché della sua amata terra; di quella terra che per lui rappresenta un culto ed insieme la necessità della vita.

Io invece debbo dichiarare che, presentando quell'ordine del giorno, ho inteso di esprimere un mio pensiero eminentemente pessimista, perchè, appunto vivendo di agricoltura, e facendo accuratamente i conti cul-